



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
« LA LOTTA » Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Inter. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVI
15 GIUGNO 1975 - N. 11
Una copia L. 150

PSI: il voto che conta

Alla conclusione della campagna elettorale e a pochi giorni dalle operazioni di voto, riteniamo doveroso fare alcune riflessioni che vogliamo sperare possano ancora servire per coloro che sono interessati a dare un voto meditato.

Noi socialisti abbiamo evitato di fare di queste elezioni uno scontro: per le gravi difficoltà economiche, politiche, morali del paese abbiamo combattuto con tenacia la manovra di Fanfani, della maggioranza moderata della DC e del suo fanalino di coda, affrontando con grande serietà e responsabilità il tema dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, domandando un riordinamento generale del ruolo delle forze dell'ordine in Italia.

Siamo convinti che avremmo commesso un grossolano errore accettando il terreno di scontro e della provocazione che da più parti era messa in atto nei confronti del PSI. Crediamo infatti, e con noi sono le forze sane del paese, i lavoratori, i ceti medi produttivi, i giovani, le donne, che occorre andare al voto del 15 giugno, domandando conto alla DC e al blocco moderato delle inadempienze, delle riforme non attuate, del sottogoverno, del sistema di potere clientelare corrotto che in questi 30 anni è stato creato ed usato dal partito di maggioranza.

Abbiamo quindi cercato di evitare la rissa e di mantenere il dibattito sui problemi concreti: ma di fronte alla violenza degli attacchi, è necessario rispondere con molta fermezza.

Il paese comprende che lo scontro in atto fra DC e PSI è uno scontro politico reale e concreto, che affonda le sue radici in profondità nelle contraddizioni sociali e che si sostanzia in proposte politiche e programmatiche per molti versi alternative.

Siamo al punto cruciale di una linea di confronto e di scontro fra DC e PSI che dura ormai da anni, che era implicita nella

stessa scelta della politica di centro-sinistra alla quale il PSI perveniva con il suo originale ed irrinunciabile patrimonio di ideali politici e di elaborazioni programmatiche, mentre la DC ha voluto trasformare una formula nuova in un vecchio modo di governo e di prevaricazione.

Questo confronto politico non ci spaventa: anzi ci onora. E' la dimostrazione visibile che abbiamo colto nel segno quando abbiamo detto che è la DC che deve cambiare se vuole corrispondere in modo nuovo ai mutamenti intervenuti in questi anni nel tessuto sociale, economico, culturale del nostro paese.

Ecco allora spiegata la violenza dell'attacco di Fanfani e di Tanassi al PSI a cui si aggiungono naturalmente le destre del PLI e del MSI.

Fanfani e le forze conservatrici sanno bene che la posta in gioco è ampia e che, se il PSI avrà il consenso degli elettori, bisognerà fare i conti con una nuova realtà che renderà impossibile la politica del rinvio e delle non scelte.

Sorprende che la Federazione Imolese del PCI faccia finta di non rendersi conto della importanza di questo confronto politico e, per ottenere qualche voto in più, dipinga la posizione del PSI come « ambigua » o addirittura come una « diversa spartizione a due delle poltrone ».

E' disonesto non discutere sui termini reali della proposta socialista e, a pochi giorni dal voto, dare agli elettori l'immagine di un Partito Socialista intento a rincorrere la formula del centro-sinistra « ovunque è possibile nel Governo, nelle Regioni, nei Comuni ».

Proprio a Imola, dove sempre si è rifiutato il discorso degli schieramenti per approfondire il confronto sul contenuto delle

proposte politiche, è stupido, falso e arrogante voler fare apparire il PSI impegnato in una battaglia di sottogoverno e il PCI capace di modificare il rapporto di contenuti con la DC.

Forse i socialisti imolesi hanno avuto il torto di essere sempre molto leali con i comunisti: anche nei momenti di difficoltà del PCI — per tanti eventi e problemi che qui sarebbe troppo lungo enunciare — non hanno mai voluto aprire polemiche contingenti od elettorali, convinti come sono, che essi rappresentano una grande forza democratica e di progresso disponibile per una avanzata generale dei lavoratori.

Il PCI imolese sembra non avere la stessa considerazione dei socialisti: ne fa fede del resto anche l'ultimo appello degli ex iscritti al PSIUP i quali sull'ultimo numero del « Santerno » si affannano a dimostrare che la scelta comunista è l'unica per corrispondere alla « esperienza maturata nella sinistra socialista ».

A parte il fatto che fra i firmatari sono ben pochi quelli che provengono dall'esperienza della sinistra socialista, (ne abbiamo contati 6) dobbiamo dire loro che essi sbagliarono ad uscire dal PSI nel 1964 e sbagliano ancora oggi quando considerano il PSI un partito « sussidiario » della sinistra italiana e non indispensabile a realizzare una politica autonoma veramente socialista.

Siamo comunque certi che le finte incomprensioni del PCI e degli ex PSIUP, non serviranno a impedire che gli elettori possano comprendere la serietà e la validità del confronto che i socialisti oggi sostengono contro il moderatismo della DC per riuscire a costringerla a porsi in modo nuovo nell'affrontare i problemi del paese.

Per questo il voto al PSI è il voto che conta: è un voto per cambiare.

COME LA D.C. DI FATTO COPRE I FASCISTI

30 anni di libertà anche per i golpisti

Il 22 maggio è stato chiesto che venisse iscritta all'ordine del giorno, e quindi votata dal Parlamento, l'autorizzazione a procedere contro Saccucci, deputato del MSI, implicato nel colpo di stato fascista tentato in Italia nel 1970, e già incarcerato prima di essere eletto.

Al momento del voto pareva certo che la proposta passasse con la maggioranza dei 2/3 dato che erano presenti in aula 21 missini, 183 DC, 8 PLI, 6 PSDI, 7 PRI, 30 PSI e 151 PCI.

Invece sono venuti fuori 160 voti a favore del missino Saccucci mentre i missini erano solo 21.

Chi aveva dunque votato a favore di un deputato indiziato dalla magistratura come golpista?

Nessuno ha avuto dubbi: i voti per il fascista Saccucci li hanno dati i democristiani. Essi, dopo aver chiesto per bocca di Fanfani un'inchiesta sulle trame nere, coprono poi in realtà coi fatti i presunti cospiratori.

La mattina del 24 maggio lo scivolone dei parlamentari DC trovava eco sui muri di Roma. Durante la notte moltissimi manifesti elettorali DC (quelli che recitano « 30 anni di libertà... » sullo sfondo dello scudo crociato) vennero corretti da una mano misteriosa che attaccando un manifesto più piccolo sopra quello originale aveva creato un nuovo e più appropriato slogan: « 30 anni di libertà anche per i golpisti ».

PROMESSE ZERO

Ai giovani il PSI non promette niente. Non promette di risolvere il problema della scuola e quello dell'occupazione. Né di costruire campi sportivi, o centri ricreativi, od altro.

Ai giovani il PSI non promette una « politica per la gioventù ». Ai giovani il PSI chiede. Chiede di continuare a lottare, come hanno fatto in questi anni, per una società che abolisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Chiede di continuare ad avere fiducia nell'utopia della libertà e del socialismo, in una società purtroppo dominata dalla Realpolitik. Di continuare a battersi perché la trasformazione della società e la liberazione integrale degli uomini non siano due termini antitetici, ma due facce della stessa realtà. Il PSI ha compreso, attraverso la travagliata esperienza di governo di questi anni, che in Italia le riforme — anche le più « semplici » — possono essere strappate solo a prezzo di dure lotte: scontrandosi con un'egemonia moderata che non esita, quando è il caso, a servirsi dello stesso braccio armato di cinquant'anni fa: del fascismo e dello squadristo. Perciò il PSI non vi promette niente, se non di essere fedele a se stesso. Di continuare ad essere, cioè, un partito della sinistra impegnato nella lotta per le ri-

forme e per i diritti civili.

Il PSI ha fatto esperienza di governo. Ne ha riconosciuto i limiti innanzitutto facendo autocritica. Ma è anche consapevole che il limite maggiore di questa esperienza è stato rappresentato dalla impermeabilità del sistema di potere democristiano a una proposta riformatrice. Non è probabile che altri partiti della sinistra, collaboran-

do con la DC, ottengano un risultato migliore. La Francia, la Grecia, il Portogallo, dimostrano che in Europa l'unica alternativa all'egemonia moderata è quella socialista. Perciò non chiediamo ai giovani di credere alle nostre promesse elettorali, ma di continuare a lottare insieme con noi per costruire in Italia una società più libera, più giusta, più civile.

L'assassinio di Matteotti

Oggi, come cinquant'anni fa, i reazionari e i conservatori non sono disposti a cedere potere e quindi armano e pagano le squadre fasciste per seminare terrore e sconfiggere i lavoratori.

Giacomo Matteotti indicò, allora, le strade da percorrere per battere il fascismo e i feroci sicari del capobanda lo colpirono vigliaccamente a morte;

gli antifascisti e tra essi i socialisti hanno più volte individuato gli obiettivi da perseguire per debellare il fascismo d'oggi che è quello degli attentati, delle stragi, delle provocazioni, dei rapimenti a catena.

« Insolare il fascismo, non dare tregua al fascismo, combattere il fascismo ».

In queste tre proposizioni si può riassumere l'insegnamento che ci ha lasciato Giacomo Matteotti, suggellandolo col sangue.

E a questo insegnamento del Protomartire è necessario tornare oggi, con necessità assoluta.

Tocca ai giovani, che si sentono ancora umiliati nella loro dignità di uomini, rivendicare i diritti di vita, di pensiero, di parola, di cittadinanza, rivendicarli con energia, con fierezza, con sacrificio.

L'eredità di Giacomo Matteotti passa oggi ai giovani. E il 15 giugno i giovani — per amore del loro Grande Antmatore — voteranno per il Socialismo, per il Partito Socialista Italiano, fondato da Andrea Costa.

PIÙ FORZA AL PSI

- per rafforzare il sistema democratico
- per rinnovare la vita sociale, economica e morale del Paese



In Portogallo:

LA DEMOCRAZIA E' SOCIALISTA

La vittoria in Portogallo del partito socialista — ha sfiorato il 40 per cento nelle elezioni per l'Assemblea costituyente, dove ha la maggioranza relativa su tutti gli altri schieramenti — dimostra innanzi tutto che una politica giusta viene capita e premiata da un elettorato maturo. E il primo merito dei compagni socialisti portoghesi è stato proprio di rivolgersi ai cittadini come a delle persone adulte, in grado di decidere bene malgrado cinquant'anni di mancato esercizio dei diritti democratici. La campagna elettorale era stata viziata da quanti, in buona o in cattiva fede non cambia molto il senso di quest'ultima posizione, sostenevano che il popolo portoghese aveva bisogno di una tutela politica: era la tesi di una parte del movimento delle forze armate, ed era soprattutto la tesi dei comunisti.

I risultati del 25 aprile 1975 dimostrano il contrario, e questo lo poteva capire proprio il partito di Soares, quello che aveva più profondi legami con il popolo, che di conseguenza rifiutava di porsi alla sua testa in modo paternalistico. Chi ragionava in modo pessimista dimenticava un dato di fondo: che se i militari progressisti avevano abbattuto, un anno fa, il 25 aprile 1974, la dittatura fascista, ciò era stato possibile per l'antifascismo di tutto un popolo, anche se la forza per abbattere quel regime passava, nelle condizioni del Portogallo, attraverso l'esercito in mancanza di altri strumenti. Ora questi strumenti esistono, sono i partiti, e il merito dei militari è stato di non impedire il passaggio a un nuovo tipo di confronto, civile e politico.

Questo fa giustizia di tanti luoghi

comuni circolati anche in Italia a proposito del Portogallo. La democrazia cristiana di Fanfani sosteneva che le elezioni portoghesi erano soltanto una « buffonata » perchè i militari avevano imposto una dittatura di sinistra. Questo pericolo c'era, e i rischi di una involuzione autoritaria ci sono ancora. Ma per impedire ogni ritorno indietro, e tale sarebbe anche una dittatura militare mascherata di « sinistra », occorre rispettare l'esito delle elezioni, da una parte (dalla parte dei militari e dei comunisti), e, dall'altra, è necessario rispettare la scelta antifascista dei portoghesi, ponendo fine ai tentativi di rinascita di un regime clericofascista.

I dc di Lisbona lamentano di essere stati esclusi da queste elezioni. Non siamo certo noi a sostenere che i militari abbiano fatto bene a escluderli, ma, come è infantile illudersi di cancellare una forza politica che abbia radici popolari, è infantile pensare che a un segretario della DC portoghese sia consentito, senza conseguenze, di ricominciare a percorrere, a cinquant'anni di distanza, la stessa strada di Salazar: impadronirsi del potere con un colpo di Stato « bianco », e poi stare al potere con l'appoggio dei « neri » (il clericofascismo nasce proprio da questa miscela, e i portoghesi non vogliono tornare indietro di cinquant'anni).

I vari Sanches Osorio sembra che non capiscano che il mondo cammina in avanti. I portoghesi lo hanno dimostrato col voto, perchè potevano ugualmente votare per un partito alleato ai dc di Sanches Osorio (il CDS, il « Centro democratico-sociale ») e non lo hanno fatto. Gli elettori italiani possono dimostrarlo non votando per Fanfani. E noi siamo certi che anche gli elettori italiani sono adulti e maturi, e lo riveleranno il 15 giugno. Senza mettere fuori legge nessuno, nel pieno rispetto delle regole democratiche ed elettorali, faranno diventare la DC più piccola.

Alle donne dell'Emilia-Romagna

Le donne socialiste nel convegno regionale svoltosi a Reggio Emilia hanno esaminato la condizione femminile in Emilia-Romagna alla luce della realtà sociale e politica del Paese.

Il PSI, per realizzare un nuovo modello di società, ritiene necessario in primo luogo risolvere il problema dell'occupazione.

L'obiettivo della piena occupazione inquadrata nel discorso della programmazione, unitamente a quello dei diritti civili, inve-

ste direttamente la società e la donna che ne costituisce parte integrante.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, contro la DC che per 30 anni ha relegato le donne nel ruolo di cittadini di seconda categoria, il PSI, consapevole dell'indispensabile apporto delle masse femminili alla crescita democratica e civile del Paese, invita tutte le donne emiliano-romagnole a votare socialista.

**Quelli che
vi promettono
l'ordine, non ve lo
daranno mai,
anche perchè
non la smettono
di organizzare
il disordine.**



PSI. Un voto per la libertà

**in Cile, in Grecia,
in Cecoslovacchia
in Portogallo,
con i socialisti
sempre e solo
dalla parte
della democrazia.**

**Chi può dire
altrettanto?**

PSI. Un voto antifascista

Appello ai giovani lavoratori e studenti, alle giovani donne

La FGSI chiama tutti i giovani che si recheranno per la prima volta alle urne a stringersi attorno al PSI.

Il malessere da cui è afflitto il sistema politico, economico e sociale del Paese discende da 30 anni di ininterrotto malgoverno democristiano e colpisce sia sul piano delle condizioni materiali (servizi sociali, diritto allo studio, occupazione) sia sul piano della morale del costume che della cultura, tutta una generazione di giovani italiani che si sono conquistati attraverso una dura stagione di lotta nella scuola e nella società il diritto e la responsabilità di determinare nuovi livelli di partecipazione e di democrazia nel Paese.

La crisi delle istituzioni su cui si fonda la nostra Repubblica democratica, il risorgere del fascismo che, tollerato e talora sollecitato da forze reazionarie presenti all'interno della stessa DC e in settori dei corpi separati dello Stato, ha insanguinato il Paese colpendo negli affetti più cari troppe madri e giovani donne e attendendo alle libertà democratiche sorte della Resistenza, l'inasprirsi della disgregazione del nostro Sud, sono tutti elementi intorno ai quali non può non svilupparsi la necessità e la volontà di una radicale trasformazione economica, politica, sociale e culturale della nostra società.

I giovani socialisti nell'assumersi questo compito come obiettivo di lotta indicano alle nuove generazioni del Paese il PSI come punto di riferimento ideale e politico per chi nella libertà e nella democrazia intende essere in prima persona protagonista del rinnovamento del Paese.

Il socialismo a cui tendiamo non è né utopia né tirannide, ma semplicemente « forza della ragione », pluralismo di pensiero e di articolazione sociale, autodeterminazione e indipendenza dei popoli e dei singoli, libero sviluppo della personalità umana coerente con la crescita economica, e sociale e culturale della società intera.

Ciò che combattiamo è l'oppressione e l'aggressione alla libertà e all'indipendenza dei popoli. Contro ogni sopruso e contro ogni sopraffazione il socialismo italiano porta avanti la sua lotta internazionalista. Nell'anno della vittoria del Vietnam grande è la coscienza antimperialista nelle nuove generazioni.

Contro la politica di potenza sovietica si eleva l'impegno per la costruzione del socialismo dal volto umano.

Ciò che combattiamo è l'arroganza di potere della DC e delle sue « truppe di colore », le barbarie fasciste, per l'affermazione di uno Stato laico e democratico in cui le autonomie locali abbiano un ruolo decisivo per abbattere medioevali residui centralistici nell'amministrazione della cosa pubblica.

Per tutti questi motivi la FGSI invita le nuove generazioni a segnare con il proprio voto al PSI la continuità di un rinnovamento che si iniziò nel Paese con le lotte operaie e studentesche del 68-69 e che ha avuto nella grande vittoria del 12 maggio un ulteriore sviluppo e conferma.

LE "OPZIONI POLITICHE," DEI CATTOLICI

Queste sono le prime elezioni in cui autorevoli esponenti di organizzazioni cattoliche imolesi si presentano candidati, non solo nella lista DC, ma anche in quelle del PSI e del PCI. E' un fatto molto importante, perchè rappresenta un altro passo significativo verso il superamento di una concezione religiosa di tipo integralista, cioè autosufficiente anche nelle scelte che interessano la società civile. Queste candidature testimoniano, infatti, che una comune fede religiosa può portare a scelte politiche diverse e invitano, implicitamente, gli elettori a votare con motivazioni politiche e non religiose.

Tutto ciò è vero ad una condizione, che queste candidature non vengano considerate (anche a scopo strumentale) come espressione della vo-

lontà dei gruppi dai quali i candidati provengono, come qualcuno ha tentato rozzamente di fare. Si sostituisce, infatti, all'integralismo monolitico della Chiesa italiana, quello delle singole organizzazioni dei cattolici. E' la candidatura « cattolica » come tale che va respinta, sia essa progressista oppure reazionaria, perchè è soltanto un altro aspetto dell'integralismo di sempre. I risultati delle elezioni chiariranno fino a che punto anche l'elettorato cattolico ha maturato una pluralità di opzioni politiche, superando il tradizionale monolitismo al quale lo impegnava l'autorità ecclesiastica; sarà cioè importante riuscire a capire se questa è la tendenza in atto, perchè essa è tale da determinare profonde modifiche nella realtà politica italiana

Intervista al compagno prof. Ivanno Cervellati assessore alla P.I.

Un quinquennio importante per la scuola e la cultura

Quali sono i compiti istituzionali dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione?

I compiti istituzionali dell'Assessorato sono limitati e riguardano le attrezzature e la manutenzione degli edifici scolastici, il personale non insegnante delle scuole materne di Stato e dell'Istituto Magistrale. Esistono, però, anche compiti facoltativi molto importanti, perché rientrano nel quadro più generale del « diritto allo studio »: i trasporti, le mense scolastiche, la scuola per l'infanzia comunale (dai tre ai sei anni) e le Istituzioni culturali. Per venire incontro alle aspettative e alle esigenze di tutti i cittadini, l'Amministrazione Comunale di Imola è intervenuta non soltanto in questi settori facoltativi, ma si è anche sostituita allo Stato là dove si è dimostrato incapace di un intervento tempestivo ed efficace (ad esempio nell'edilizia scolastica, che la legge 641 del 1967 affida allo Stato).

LA SCUOLA COMUNALE DELL'INFANZIA

Vediamo di analizzare, ora, i criteri seguiti dall'Amministrazione Comunale in questi molteplici campi di intervento. Si può cominciare ad esempio dalla scuola per l'infanzia. In questo settore non esiste una posizione omogenea delle forze di sinistra: in alcuni casi (ad esempio, Bologna) si tende a potenziare esclusivamente le scuole comunali, in altri si fa una scelta a favore della scuola pubblica (il Ministero della Pubblica Istruzione è, invece, favorevole alle scuole private, perché gestite prevalentemente da religiosi) Qual è stata la scelta fatta ad Imola?

E' stata fatta la scelta politica di potenziare la scuola pubblica, sia essa statale oppure comunale, in modo tale da soddisfare l'accresciuta richiesta della popolazione imolese. L'intervento diretto dell'Amministrazione Comunale in questo settore è stato particolarmente qualificante, perché ha realizzato un vasto ed articolato servizio pubblico specializzato ed ha permesso di sperimentare forme avanzate di gestione sociale.

Ancor prima che il ministro Malfatti emanasse i Decreti Delegati, nelle scuole per l'infanzia comunali esistevano *Comitati di Gestione* (dei quali fanno parte non soltanto gli operatori scolastici ed i genitori, ma anche rappresentanti dei Quartieri con compiti specifici che ne esaltano la capacità di intervento. E' stato così possibile sperimentare in essa i fanciulli handicappati con risultati spesso lusinghieri, elaborare programmi pedagogico-didattici annuali e verificarne i risultati a tutti i livelli, aggiornare il personale insegnante in funzione di tali programmi. Per il prossimo anno, il Collettivo insegnanti e i Comitati di gestione hanno elaborato, in collaborazione con questo Assessorato, un programma che dà particolare importanza all'educazione linguistica e a quella logico-matematica; l'Amministrazione, da parte sua, ha già fornito tutta l'attrezzatura didattica necessaria ed ha programmato corsi di aggiornamento in collaborazione con la Università di Bologna.

LA SCUOLA ELEMENTARE

La scuola elementare è gestita direttamente dallo Stato: ci sono stati anche in questo settore interventi qualificanti dell'Amministrazione Comunale?

In collaborazione con autorità scolastiche, ci siamo proposti tre obiettivi fondamentali:

- 1) eliminazione delle pluriclassi;
- 2) reperimento di nuove aule per scongiurare il pericolo dei doppi turni;
- 3) istituzione di scuole a tempo pieno.

Il Partito Socialista è sempre stato sensibile ai problemi dell'istruzione ed ha dato importanti contributi alla loro soluzione. La istituzione di scuole ele-

mentari decentrate è stata, ad esempio, uno dei più qualificanti contributi dei Socialisti all'inizio di questo secolo, ne sono testimonianza gli edifici costruiti in ogni frazione, molti dei quali antecedenti alla prima guerra mondiale. Queste scuole non erano, pertanto, espressione di un intervento burocratico dall'alto, ma costituivano una istituzione permanente integrata nella vita della frazione e sentita dagli abitanti come propria. Queste strutture decentrate hanno dato un contributo essenziale al processo di scolarizzazione; in periodi più recenti, con l'esodo delle popolazioni dalla campagna alla città, si erano formate specialmente nelle frazioni, delle pluriclassi (più classi affidate ad uno stesso insegnante), per il numero limitato di allievi che le frequentavano.

Per poter superare questo inconveniente, abbiamo realizzato dei plessi scolastici consolidati, cioè delle scuole di maggiori dimensioni, creando contemporaneamente un efficace servizio di trasporti, che permettesse la necessaria mobilità della popolazione scolastica, come, per esempio, nei plessi scolastici di Chiusura, Pontesanto, Pascola ecc.

Un efficace intervento per il potenziamento della edilizia scolastica ha permesso di evitare completamente i doppi turni e di proporci obiettivi più avanzati, cioè la istituzione di sezioni a tempo pieno, che prefigurano la scuola di domani e il superamento sia del doposcuola che delle scuole all'aperto. Mentre nelle scuole all'aperto esiste un solo insegnante che, allo scopo di non affaticare troppo il bambino, diluisce nell'arco di una intera giornata il programma normalmente svolto nella sola mattinata, nelle scuole a tempo pieno sono presenti due insegnanti col compito di proporre contenuti nuovi e di svolgere anche attività integrative.

Essenziale è stato, per il successo di questa iniziativa, il contributo di tutti gli operatori scolastici; l'Amministrazione Comunale, da parte sua, ha fornito inizialmente il personale insegnante per permettere a questa iniziativa di nascere, ha realizzato edifici scolastici con spazi ampi ed articolati e con le palestre e le attrezzature necessarie; ha voluto, infine, che queste scuole sorgessero non nell'area urbana, ma nell'immediata periferia (Pascola, Chiusura, Giardino), dove maggiori sono le carenze sociali e culturali.

LA SCUOLA MEDIA

Il problema della Istruzione di scuole a tempo pieno si pone anche nella scuola media inferiore?

Ritengo che il tempo pieno debba essere esteso anche nella scuola media dell'obbligo; è necessario, però, che il problema venga ulteriormente approfondito. In questo settore ci siamo limitati a realizzare nuove strutture edilizie per scongiurare il pericolo dei doppi turni, decentrando il servizio (le scuole medie inferiori sono attualmente cinque).

Ad eccezione del Liceo Classico, tutte le scuole medie superiori dispongono ad Imola di edifici adatti; si può sperare che anche per il Liceo Classico si giunga ad una rapida soluzione?

Stiamo aspettando il finanziamento dello Stato per poter completare la ristrutturazione del vecchio edificio in via Garibaldi.

LE ISTITUZIONI CULTURALI

Passiamo ora ad un altro settore di interventi, quello che riguarda le Istituzioni Culturali in quale misura questo settore si può considerare distinto da quello scolastico?

Le Istituzioni Culturali perseguono un duplice scopo: quello di favorire l'integrazione tra scuola e città e quello di offrire una pluralità di occasioni che permettano al cittadino di proseguire quel processo di forma-

zione culturale che egli ha iniziato negli anni scolastici.

E' una significativa conquista di tutta la sinistra la convinzione che sia oggi necessario un intervento delle pubbliche Amministrazioni per realizzare strutture polivalenti, che permettano a tutti i cittadini una continuità nell'impegno culturale ed evitino che esso si esaurisca negli anni del periodo scolastico. Per questo motivo è necessario effettuare un intervento unitario nel settore scolastico e in quello degli Istituti Culturali.

In che modo si può favorire l'integrazione tra scuola e città?

Per ottenere ciò è necessario che le istituzioni culturali servano sia ai cittadini che alla scuola. Sono stati, ad esempio, creati, nelle frazioni, tramite il Consorzio di Pubblica Istruzione dei Centri di lettura in cui operano maestre comunali. Essi sono dei veri e propri centri di animazione culturale e realizzano momenti di aggregazione della popolazione scolastica della frazione; nascono così molteplici iniziative (dibattiti, mostre, proiezioni cinematografiche, ecc.), che sono espressione delle esigenze della collettività locali.

LA ROCCA SFORZESCA E IL TEATRO COMUNALE

La ricostruzione del Teatro Comunale ed il recupero della Rocca Sforzesca sono stati due impegni qualificanti della Amministrazione Comunale in questi anni; ciò ha permesso una notevole espansione delle iniziative culturali ad Imola. Può illustrare con quali criteri avete operato?

Per quanto riguarda la Rocca Sforzesca, ci siamo impegnati perché non fosse semplicemente un importante monumento storico da conservare, ma rappresentasse anche un momento significativo nella vita culturale della nostra città. Per questo motivo essa è la sede non soltanto del Museo delle armi e del Museo delle ceramiche, ma anche assieme al Chiostro di S. Domenico di importanti mostre (in questo momento la Rocca ospita la mostra dello scultore Pino Castagna, realizzata in collaborazione con la Banca Cooperativa).

Per quanto riguarda la scelta degli spettacoli programmati nel Teatro Comunale e Teatro all'Aperto della Rocca, essa è affidata ad un Comitato di Gestione nel quale sono rappresentate tutte le forze democratiche. La volontà di realizzare spettacoli di grande impegno culturale, pur tenendo conto delle limitate disponibilità di bilancio, ha permesso al Comitato di Gestione di operare sempre in modo unanime. Randone, Buazzelli, Carraro, Milva, con la regia di Strehler, sono stati i protagonisti di spettacoli di successo di questa stagione; non è mancata anche una edizione di grande prestigio della Butterfly.

Qual è stata la partecipazione del pubblico?

Notevolissima, al di là di ogni aspettativa. Essa conferma non soltanto che esiste un'ampia richiesta di spettacoli, ma anche le scelte operate hanno corrisposto alle esigenze dei cittadini.

Ad Imola operano da molti anni circoli culturali, quali, ad esempio, il Circolo del Cinema e quello della Musica, che hanno saputo dare un loro contributo autonomo a questa richiesta di spettacoli. Quali sono i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e questi Circoli?

L'Amministrazione Comunale ha sempre collaborato con questi Circoli e stimolato le loro iniziative per favorirne la crescita e lo sviluppo. Ne è un esempio la presenza del Presidente del Circolo della Musica nel Comitato di Gestione dei Teatri. La funzione di questi Circoli, e degli

altri che operano nelle città, è molto importante, per l'apporto indubbio che essi forniscono alla dinamica culturale, arricchendola di contenuti nuovi. Per questo motivo, l'attività del Teatro Comunale non si pone in alcun modo in antagonismo oppure in concorrenza, con questi circoli.

LE IMPRESSIONI DI UN AMMINISTRATORE

Che cosa è cambiato nella vita della città in questi ultimi anni? Vuol dire le tue impressioni, tenendo presente soprattutto l'esperienza di amministratore Comunale?

Imola è enormemente cresciuta in questi anni; c'è una sensibilità per i problemi della città, una richiesta pressante per la loro soluzione che ha stimolato in senso positivo gli amministratori comunali. Ciò ha permesso di soddisfare esigenze reali, che nascevano e si consolidavano su base popolare.

La crescita culturale della città è stata straordinaria ed ha offerto ampio spazio alle iniziative dell'Amministrazione. Migliaia di cittadini hanno seguito con interesse e parte-

ecipazione le mostre e gli spettacoli che abbiamo organizzato. Sono stati questi, come hai visto, anni importanti anche per il settore scolastico, nel quale l'Amministrazione ha saputo raggiungere l'obiettivo di soddisfare compiutamente le necessità della popolazione.

C'è oggi una diffusa esigenza della quale si fanno portavoce soprattutto i giovani, di realizzare forme di autogestione, anche nelle iniziative culturali. E' mia opinione che l'Amministrazione debba favorire la crescita di iniziative autonome, offrendo spazi sempre più ampi a quanti desiderano impegnarsi in questo settore.

Come giudichi la minoranza in Consiglio Comunale? Quale contributo essa ha saputo dare?

Nel settore della scuola, la minoranza ha oggi persone attente, interessate, che hanno saputo dare contributi positivi; in tutti gli altri settori, in quello urbanistico, ad esempio, oppure in quello economico, essa si è dimostrata scarsamente incisiva, quasi fosse incapace di affrontare, nella loro complessità, i problemi che oggi la città pone.

A cura di Domenico Mirri

Notizie in controluce

E' una vecchia strategia

Sembra un insulto alla Intelligenza del cittadino questo puntuale collocamento dell'allarme ad ogni vigilia elettorale.

La nostra proposta politica di « cambiare » terrorizza chi da troppo tempo considera il potere una propria vocazione e un proprio diritto.

E' una vecchia strategia. Già nel '48 la DC ottenne un grande successo manovrando un elettorato ingenuo e disinformando col terrorismo religioso, coalizzando a sé le istanze e le paure delle forze sociali più retrive. In questo momento di responsabile maturazione, di ponderato giudizio e di scelta decisiva, gli elettori, che vogliono cambiare, hanno un solo mezzo: votare PSI.

Più forza al PSI

Fingere di non capire l'esigenza del mondo del lavoro, che è quella di giungere quanto prima all'unità sindacale organica, o trincerarsi come sta facendo Fanfani dietro le forze retrive e antiumitarie rappresentate dal gruppo capeggiato da Scaglia, vuole dire assecondare i disegni dei gruppi parassitari del Paese, essere contro il progresso, contro le riforme, contro la giustizia sociale.

I giovani, le donne, gli elettori in generale debbono guardare fiduciosamente al PSI che si trova ancora una volta ad essere il vero protagonista per eliminare le contraddizioni del sistema economico e sociale che si vorrebbe continuare ad imporre.

Ridimensionare la Democrazia Cristiana e non premiare il partito di Preti, Tanassi e Cariglia (collocato chiaramente su posizioni moderate e conservatrici), corrisponde ad una esigenza di un profondo mutamento nel nostro Paese.

In un'ottica di questo genere, occorre più forza al PSI.

Rigore democratico, non permissività

Non ci meraviglia che i più scalmati e isterici propugnatori di una crociata pro ordine pubblico all'insegna dell'autoritarismo, dello Stato « forte » e « spietato » costì quel che costì, siano proprio quelli che, accreditando la teoria degli opposti estremismi, non

hanno mai fatto nulla per rendere possibile che i corpi separati dello Stato s'integrassero in una dinamica realtà democratica.

Responsabili di tutto ciò che l'Italia è oggi, risultano storicamente, moralmente e politicamente i massimi esponenti della DC che hanno « governato » per trent'anni il Paese nel quadro di un pericoloso decadimento degli Istituti pubblici e della vitalità repubblicana.

Le facezie del « professore comunista »

Enrico Berlinguer, in un recente discorso elettorale, parlando delle richieste del PSI alla DC — ha detto — che « esse finirebbero per tradursi in un maggior numero di posti ».

Che Berlinguer giudichi negativamente la politica di centro-sinistra è più che comprensibile, ma è inaccettabile che egli pensi di ridurre una proposta politica ad una questione di governo e di sottogoverno.

Sarebbe come dire ai comunisti che il « compromesso storico » è tutto un espediente per avere finalmente un po' di ministri e un po' di sottosegretari.

E la frana continua...

Si allarga il consenso alla politica e all'iniziativa portata avanti dal PSI per la soluzione dei più gravi problemi del Paese.

Un numero sempre più crescente di militanti e dirigenti del partito di Tanassi, Preti e Orlandi ha aderito al nostro Partito.

La frana socialdemocratica continua e non accenna ad arrestarsi neppure in prossimità delle elezioni.

Anche a Ferrara, nella roccaforte di Preti, si segnalano, dopo le dimissioni dal partito socialdemocratico dell'ex segretario della federazione Umberto Brogi, le dimissioni del Dott. Daniele Pironi, già direttore dell'EPT, e quelle del consigliere provinciale Lino Guernieri.

A Rovigo, Livorno, La Spezia, Verucchi, Firenze, Massa Carrara, Bari ecc., gruppi di autorevoli esponenti sono usciti dal Partito di Tanassi, annunciando il loro ritorno immediato nel PSI « per continuare la propria battaglia per la libertà e la democrazia in un partito autenticamente socialista ».

I CANDIDATI IMOLESI DEL PSI PER IL COMUNE

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Capra Ardulno, anni 57 - Vice Sindaco 2. Bacchlega Carlo, anni 19, Stud. Lic. Scient. 3. Bandini Prof. Andrea, anni 44, Insegnante 4. Baroncini Giorgio, anni 37, Commerciante 5. Bolognese Flavio, anni 49, Impiegato Cogne 6. Busi Dott. Giovanni, anni 40, Medico 7. Capra Giulliana, anni 21, Stud. universitaria 8. Caprara Bruno, anni 32, Impiegato 9. Cervellati Prof. Ivanno, anni 39, Assessore Pubblica Istruzione 10. Contavalli Secondo, anni 76, Presidente Associazione Artigiani APB 11. Conti Rag. Mauro, anni 35, Segret. Amm. Coop. Cefla, Consigliere Ente Ospedallero 12. Conti Pietro, anni 36, Operaio Cognetex 13. Cremonini Guido, anni 64, Pensionato 14. Dadina Vincenzo, anni 50, Operaio, Consigliere Frazione Piratello 15. Dal Monte Dott. Giacomo, anni 37, Insegnante, Cons. Fraz. Tre Monti 16. Fabbri Gildo, anni 79, Pensionato 17. Fanti Augusto, anni 43, Insegnante 18. Ferri Dott. Giorgio, anni 40, Medico v. Pres. Consorzio Socio-Sanitario 19. Galli Giovanni, anni 27, Infermiere 20. Galli Silvano, anni 37, Autista 21. Gramantieri Bruno, anni 53, Infermiere 22. Landi Anzlo, anni 20, Assicuratore - Giardino | <ol style="list-style-type: none"> 23. Landi Giovanni, anni 32, Funzionario PSI Imola - Sindaco di Castel Guelfo 24. Martini Giovanna, anni 45, Commerciante 25. Minardi Nazario, anni 42, Postino Sesto Im. 26. Mirri Ing. Domenico, anni 39, Docente Universitario 27. Montroni Pietro, anni 57, Coltivatore diretto 28. Morozzi Celso, anni 44, Segret. PSI Imola 29. Morozzi Maurizio, anni 18, Stud. Lic. Scient. 30. Olivieri Giuseppe, anni 51, Artigiano Piratello 31. Paoletti Rag. Roberto, anni 29, Presidente Ass. Coop. Produzione e Lavoro 32. Ronchi Luigi, anni 47, Impiegato 33. Rubri Dott. Athos, anni 51, Direttore Didattico, INDIPENDENTE 34. Sarro Gerardo Antonio, anni 55, Coltivatore Diretto, Bergullo 35. Selleri Giacomo, anni 47, Operaio 36. Spada Fabio, anni 32, Funzionario Ass. Artigiani (APB), Sasso Morelli 37. Tampieri Natale, anni 56, Impiegato Presid. Quartiere Cappuccini 38. Tossani Lella in Galanti, anni 28, Impiegata 39. Tozzola Aurelio, anni 49, Coltivatore diretto, Consigliere Fraz. Giardino, INDIPENDENTE 40. Volta Renato, anni 49, Presid. Ente Ospedallero di Imola |
|---|--|

Per il COMUNE

		
		
		
		

→ **vota così**

per la Provincia

			BORCHI CORRADO
			
			
			

→ **vota così**

per la REGIONE

			n. 1 ARMAROLI SILVANO
			n. 6 FANTI AUGUSTO
			
P. D. U. P.			

→ **vota così**

Votare P. S. I. é sconfiggere la linea di Fanfani, dell'integralismo, della rissa, dello scontro frontale, della svolta a destra

